

Emidio Rinaldi

***GLYCYMERIS (GLYCYMERIS) INSUBRICA (BROCCHI, 1814)*
NELLE ACQUE ANTISTANTI LA COSTA ROMAGNOLA**

(Mollusca Bivalvia Glycymerididae)

Riassunto

L'autore segnala i primi reperimenti di esemplari vivi di *Glycymeris (Glycymeris) insubrica* (Brocchi, 1814) nel tratto di spiaggia che unisce Cervia a Cesenatico e suppone che siano collegati alla presenza di biocenosi SFBC (PÉRÈS & PICARD, 1964) al largo della costa romagnola; riporta, inoltre, alcune notizie sulla presenza di questo Bivalve in tempi remoti nelle acque prospicienti il litorale romagnolo.

Summary

[*Glycymeris (Glycymeris) insubrica (Brocchi, 1814) in sea waters in front of Romagna coast*]
The author reports the first record of alive specimens of *Glycymeris (Glycymeris) insubrica* (Brocchi, 1814) from a beach of the Adriatic Sea between Cervia (Ravenna province) and Cesenatico (Forlì province) with some information on its occurrence in past times off the coast of Romagna.

Key Words: Bivalvia, Glycymerididae, *Glycymeris insubrica*, Adriatic Sea.

Introduzione

Ai primi di gennaio del 2000, nel tratto di spiaggia tra Cervia (RA) e Cesenatico (FC), rinvenni nove esemplari di *Glycymeris (G.) insubrica* (Brocchi, 1814). Le dimensioni delle conchiglie erano comprese fra i 38-40 mm e sei di questi esemplari esibivano ancora il mollusco vivo. Ugualmente, qualche giorno prima e nello stesso arenile, l'amico Paolo Camerani di Forlì aveva rinvenuto tre esemplari di questa specie di cui due presentavano fra le valve tracce delle loro parti molli. Il Sig. Luciano Sartini, un pescatore di Cervia, ai primi di marzo del 2001 rinveniva a 7-8 miglia al largo di Cervia altri esemplari vivi. Il ritrovamento di questa specie desta un certo interesse, poiché la sua presenza lungo la costa romagnola parrebbe documentata solo per tempi molto antichi.

Sistematica

- Ordo: Arcoida Stoliczka, 1871
Superfamiglia: Limopsoidea Dall, 1895
Famiglia: Glycymerididae Newton, 1922
Genere: *Glycymeris* Da Costa, 1778. (= *Pectunculus* Lamarck, 1799,
nec Da Costa, 1778)
Glycymeris (Glycymeris) insubrica (Brocchi, 1814)

Morfologia della conchiglia

Questa specie, conosciuta in passato anche con i nomi di *G. cor* (Lamarck, 1805) o di *G. violacescens* (Lamarck, 1819), presenta una conchiglia di forma suborbiculata (Fig. 1), più sottile rispetto alle altre specie congeneri e può raggiungere dimensioni di 50-60 mm.

Gli umboni si trovano in posizione mediana, più o meno prominenti e ravvicinati. L'ornamentazione è costituita da strie radiali intersecate da altre strie concentriche che formano una specie di reticolo, più evidente in prossimità degli umboni. Possiede un colore grigio-violaceo uniforme, talora con flammule biancastre irregolari. Il periostaco è sottile, omogeneo, leggermente vellutato in prossimità del margine. La cerniera è di tipo tassodonte con i denti centrali piccoli e quelli late-

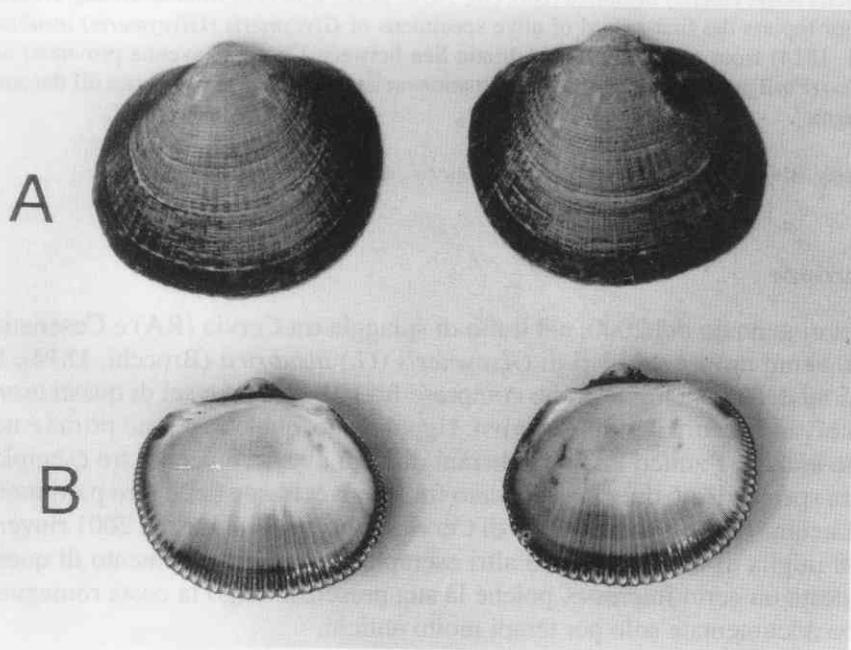


Fig. 1. *Glycymeris insubrica* (Brocchi, 1814) - A. vista faccia esterna. - B. vista faccia interna.

rali forti e obliqui. Il margine interno è crenulato. Comunemente la specie presenta un elevato polimorfismo, anche all'interno di una stessa popolazione (MENESINI, 1980), che interessa il colore e i principali parametri conchigliari. Questo ha dato luogo in passato all'istituzione di numerose varietà. COEN (1937: 92) per l'Adriatico settentrionale ne elenca quattro: *albina* Coen., *pallida* B.D.D., *obliquata* Rayneval & Ponzi, *uniradiata* Coen. Secondo PARENZAN (1974: 51) *obliquata* è la morfo tipica di queste acque. MONTEROSATO (1892: 154) l'ha così descritta: "È una forma obliqua e più piana a colorito uniforme scuro che tira al violaceo all'interno e all'esterno... l'epidermide sottilissimo e caduco. I giovani esemplari morti sulla spiaggia mostrano varietà di colorito marmorate.". BRAMBILLA & CANTALUPPI (1978) hanno posto a confronto, con metodi biochimici e biometrici statistici, una popolazione dell'alto Adriatico, della laguna veneta, con una del basso Tirreno e altre due pleistoceniche prelevate in differenti livelli della successione del torrente Stirone (Parma), arrivando alla conclusione che le due popolazioni attuali rappresentano due precisi ecotipi della stessa specie e che le due popolazioni fossili "sono inseribili sulla direzione evolutiva che condurrà alle attuali popolazioni di tipo adriatico". Gli esemplari rinvenuti lungo la costa romagnola vanno invece riferiti alla forma tipica.

Ecologia

G. insubrica appartiene al gruppo dei Bivalvi filibranchi, è sospensivora, psammofila, può muoversi liberamente e, come tutti i rappresentanti della sua famiglia, non possiede il bisso. Localizzata nel substrato mobile dell'infralitorale, PÉRÈS & PICARD (1964: 58) la ritengono specie caratteristica esclusiva della biocenosi delle "Sabbie fini ben selezionate del substrato mobile dell'infralitorale" (SFBC), ma è citata anche in sedimenti a sabbie grossolane non calibrate (MENESINI, 1980). Secondo PÉRÈS & PICARD (1964) le SFBC hanno caratteristiche omogenee in tutto il Mediterraneo e nell'Adriatico; il loro limite superiore è intorno ai 2,5 metri di profondità, dove finisce la Biocenosi delle "Sabbie fini superficiali" (SFS), e quello inferiore intorno ai 25 metri. Esse si estendono per vaste aree lungo i fondali delle coste o dove i golfi sono sufficientemente ampi, come ad esempio nel Golfo Baratti (Piombino) (BIAGI & CORSELLI, 1984) ed inoltre presentano, fra i molluschi, un elevato numero di specie caratteristiche con netta prevalenza di Bivalvi. ALEFFI et al. (1998), documentano la presenza di biocenosi SFBC lungo tutta la costa dell'alto Adriatico dal delta del Po al golfo di Trieste.

Segnalazioni per la Romagna

Questa specie è stata messa in elenco da ZANGHERI (1969: 1767) fra i Molluschi marini "rigettati dal mare" sulle spiagge romagnole. Effettivamente, nella colle-

zione malacologica di questo Autore, presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona, sono presenti due valve che durante il mio lavoro di revisione di questa collezione (RINALDI, 1985) ho potuto esaminare con attenzione. Queste si presentano senza periostraco e traccia del ligamento, inoltre di un color rosa antico e non violaceo. Sono somiglianti in tutto a quelle subfossili incluse in abbondanza fra i depositi sabbiosi e ghiaiosi dell'entroterra romagnolo e che fiancheggiano il litorale da Cesenatico a Ravenna. Questi depositi marini, che in passato sono stati fonte di attività estrattiva per numerose cave, sono interpretati da VEGGIANI (1960) come materiali trasportati, in senso longitudinale alla costa, da correnti di riva o litorali provenienti da SE. In particolare l'analisi litologica dei ciottoli indica il loro luogo d'origine nelle conoidi dei fiumi marchigiani, compresi tra Fano ed Ancona, e del fiume Marecchia. L'Autore suggerisce inoltre una loro età collocata prima dell'epoca romana, forse in epoche preistoriche. I resti di *G. insubrica* sono associati ad altri di Bivalvi del genere "*Venus, Mactra, Donax, Cardium*" e, anche se occasionalmente, a resti di manufatti romani, il tutto sarebbe fluitato insieme al materiale ciottoloso. Il fatto che le valve di questa specie si presentino colorate non deve destare meraviglia. SACCO (1898: 35) rilevava: "Osservo inoltre che non pochi esemplari sia del Pliocene, sia anche del Miocene, conservano ancora il colore originale, violaceo e zonata, che è affatto identico a quello degli esemplari viventi". È possibile quindi che i resti spiaggiati trovati da Zangheri non rappresentino una documentazione di biocenosi attuali, ma provengano da una antica tanatocenosi probabilmente presente molto al largo dalla costa romagnola. D'altronde nel tratto di spiaggia qui menzionato è facile rinvenire conchiglie erose e fratturate dall'aspetto decisamente di resti subfossili. E' per questo motivo che, in RINALDI (1991), espressi le mie perplessità sulla presenza di questa specie lungo la costa romagnola anche perché mai mi era capitato di rinvenirla in trent'anni di osservazioni e di ricerca in queste acque.

Conclusioni

Secondo COLANTONI (1978: 91), nell'Adriatico, la granulometria dei sedimenti è il fattore che più influenza la distribuzione dei Molluschi. Questo Autore (COLANTONI, 1972) ed altri (VATOVA, 1949; SCACCINI, 1967; VAN STRAATEN, 1970) hanno definito alcune associazioni a Molluschi caratteristiche per questo mare, fra cui una, denominata "Associazione a *Chamelaea gallina*", specifica dei fondali sabbiosi litorali. Sarebbe definita anche per la presenza di *Dosinia lupinus*, *Donax semistriatus*, *Sphaeronassa mutabilis*, di Solenidi e Tellinidi. Questa si sviluppa dai 5-7 metri fino a circa 10-15 metri di profondità e si estenderebbe quasi ininterrottamente davanti alle coste più settentrionali dell'alto Adriatico fino a Pescara (COLANTONI, 1972: 88-89).

Essendo questa particolare associazione costituita da diverse specie reputate come caratteristiche esclusive o preferenziali della biocenosi SFBC, stando a PERES &

PICARD, (1964) e PICARD (1965), essa può essere ritenuta come una zoocenosi propria di questa biocenosi e propria dei fondali sabbiosi dell'Adriatico centro-settentrionale. La presenza di *G. insubrica* lungo la costa romagnola è certamente correlabile a questa associazione. Si tenga inoltre presente che la specie è abbastanza comune lungo tutto la costa veneta; CESARI & MIZZAN (1994) ad esempio la segnalano frequente nell'area di Porto Lido (VE), mentre COSSIGNANI et al. (1992) la definiscono comune nelle acque del medio Adriatico e in questo contesto, RUGGIERI (1949) già la citava fra le specie rigettate dalle onde sulla spiaggia di Fano.

Ringraziamenti

Ringrazio sentitamente l'amico Dr. Cesare Tabanelli per gli ottimi consigli che mi ha dato, per l'aiuto nella stesura di questo lavoro e nelle ricerche bibliografiche, e il Dr. Gabriele Fiumi per la trascrizione del testo a computer.

Bibliografia

- ALEFFI F., DELLA SETA G., GORIUP F., LANDRI P. & OREL G., 1998 - Fattori climatici ed edafici e popolamenti bentonici dell'Adriatico settentrionale e del Golfo di Trieste. In: Atti del convegno "Evoluzione dello stato trofico in Adriatico: analisi degli interventi attuati e future linee di intervento". Marina di Ravenna, 28-29 settembre 1995. *Regione Emilia-Romagna*: 71- 80.
- BIAGI V. & CORSELLI C., 1984 - Contributo alla conoscenza della malacofauna di un fondo SFBC (Pérès & Picard, 1964). *Boll. Malacologico*, Milano: 20 (5-8): 117-130.
- BRAMBILLA G. & CANTALUPPI G., 1978 - Studio biochimico e biometrico di popolazioni attuali e fossili del lamellibranco *Glycymeris violacescens* LK. *Atti Ist. Geol. Univ. Pavia*, 27: 25-35.
- CESARI P. & MIZZAN L., 1994 - Dati sulla malacofauna marina costiera del veneziano. *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia*, 43(1992): 179-190.
- COEN G., 1937 - Nuovo saggio di una Sylloge Molluscorum Adriaticorum. *R. Comitato Talassografico It.*, Venezia, Mem. 240: 173 pp.
- COLANTONI P., 1972 - Ricerca sui molluschi dei fondali antistanti il delta del Po. *Giornale di Geologia*, Bologna, (2) XXXVIII, fasc. II: 513-532.
- COLANTONI P., 1978 - La distribuzione dei molluschi in relazione alle caratteristiche fisiche dei fondali dell'alto Adriatico. In "I molluschi bivalvi: produzione e controllo igienico-sanitario. Atti del I incontro sulle risorse marine; Cesenatico 31 Maggio 1974 a cura di Romano Viviani, Paolo Cortesi & Lanfranco Mancini. *Tip. Moderna F.lli Zauli, Castrocaro Terme (Forlì)*: 201 pp.
- COSSIGNANI T., COSSIGNANI V., DI NISIO A. & PASSAMONTI M.; 1992 - Atlante delle conchiglie del medio Adriatico. *L'Informatore Piceno Ed.*, Ancona: 40 pp., 417 figg.
- MENESINI E., 1980 - Studio biometrico di alcune popolazioni fossili ed attuali di *Glycymeris insubricus* (Brocchi) (Lamellibranchi). *Ann. Univ. Ferrara (u.s.) sez. IX, Sc. Geol. e*

Paleont., Ferrara, 11 suppl.: 39-56.

- MONTEROSATO T. M., 1892 – Nota intorno ai *Pectunculus* dei mari d'Europa. *Naturalista Siciliano*, 11 (6-7-8): 143-155.
- PARENZAN P., 1974 – Carta d'identità delle conchiglie del Mediterraneo. Vol. II Bivalvi, prima parte. *Ed. Bios Taras*, Taranto: 277 pp.
- PÉRÈS J. & PICARD J., 1964 – Nouveau manuel de bionomie benthique de la mer Méditerranée. *Rec. Trav. St. Mar. Endoume*, Endoume, 31 (47): 137 pp.
- PICARD J., 1965 – Recherches qualitatives sur le biocoenoses marines des substrats meubles dragables de la région marseillaise. *Rec. Trav. St. Mar. Endoume*, Endoume, 36 (52): 160 pp.
- RINALDI E., 1985 - Contributo alla conoscenza della malacofauna marina della costa romagnola. *Boll. Mus. civ. St. nat. Verona*, 10: 31-54.
- RINALDI E., 1991 - Le conchiglie della costa romagnola. Collana "La Romagna Naturale 2". *Essegi*, Ravenna: 189 pp.
- RUGGIERI G., 1949 – Molluschi della spiaggia di Fano. *Note del laboratorio di biologia marina di Fano*. Bologna: 41-48.
- SACCO F., 1898 – I Molluschi dei terreni terziari del Piemonte e della Liguria. *C. Clausen ed.*, Torino, 26: 70pp.
- SCACCINI A., 1967 – Dati preliminari sulle zoocenosi bentoniche e sulla biomassa in una zona dell'alto e medio Adriatico. *Note Lab. Biol. Mar. Pesca*, Fano, 2 (3): 25-26.
- VAN STRAATEN L. M. J. U., 1970 - Holocene and late-Pleistocene sedimentation in the Adriatic Sea. *Geol. Rundschau*, Stuttgart, 60 (1): 106-131.
- VATOVA A., 1949 – La fauna bentonica dell'Alto e Medio Adriatico. *Nova Talassia*, Venezia, 1 (3): 1-110.
- VEGGIANI A. 1960 - Le cave di sabbia e ghiaia tra Cervia e Ravenna e il loro interesse geologico. *Studi Romagnoli*, Ed. F.lli Lega, Faenza, XI: 3-20.
- ZANGHERI P., 1969 - Repertorio sistematico e topografico della flora e fauna vivente e fossile della Romagna. *Mem. Mus. civ. St. nat. Verona (fuori serie)*, 1, Verona. Vol. IV: 1415-1963.

Indirizzo dell'autore:

Emidio Rinaldi
via Marengo, 29
I - 47100 Forlì (FC)